

Santissima Trinità, 11 giugno 2017

## *Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!*

**Dio, Uno e Trino, è Amore fedele, Grazia, Misericordia infinita e Comunione piena.**

Dio, Creatore e Padre, chiama tutti, nessuno escluso, a vivere come Suoi figli nel Figlio, Redentore e Salvatore, nella potenza dello Spirito Santo che è in noi! Quante volte ci siamo chiesti chi è Dio e quante volte ci è stato chiesto chi è Dio e il Suo Figlio Gesù e il Suo Santo Spirito per te? La prima Lettura ci risponde che Dio si è rivelato e proclamato: *'il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà'* (Es 34,6). Paolo nella seconda Lettura: Dio è Amore rivelato e attualizzato dal Figlio Gesù, Sua Grazia, nello Spirito santificatore e fonte della comunione (2 Cor 13,13). Il Vangelo ci porta al cuore di tutta la verità su Dio che ama tanto il mondo da mandare e donare il Figlio affinché chi crede in Lui, *'non vada perduto, ma abbia la vita eterna'* (v 16). Dunque, l'unica via alla salvezza e alla *vita eterna* è la fede e l'adesione al Figlio Gesù, nel cui Nome è rivelata tutta la Sua missione *'Dio salva'* (Lc 1,31). Il Padre che ci ama tanto, ce Lo invia come Salvatore e solo chi Lo rifiuta scrive la sua condanna e sceglie la morte eterna. Dio ama tutti e nel Suo Figlio, mandato a noi e nel Suo Santo Spirito su noi effuso, vuole salvarci tutti! A ciascuno di noi, però, resta la personale *'tremenda'* libertà di accoglierLo e credere nel Suo nome ed essere salvato o, disgraziatamente, di rifiutarLo ed autocondannarsi! Con Nicodemo, assetato di verità e cercatore sincero di Gesù, ci sentiamo rivelare la verità più bella del mondo e della nostra storia: Dio ci ama più di Se stesso e *'ci ha tanto amato'*, da mandarci il Figlio con la precisa e chiara missione di salvarci e non di condannarci. Dio-Amore tutti vuole salvare e nessuno condannare! A noi solo questo ci viene richiesto e solo questo dobbiamo fare: aprire il nostro cuore al Suo amore e alla Sua tenerezza compassionevole e misericordiosa, cioè, *credere* nel Nome del Suo Figlio Unigenito, Gesù, nel cui nome il Padre ha racchiuso tutta la Sua volontà di salvezza universale: *'Dio salva'*. È Gesù che ci rivela il Padre, misericordioso e pietoso; è Gesù che è stato mandato dal Padre, si è fatto uomo e nostro fratello per salvarci; è Gesù che, nel nome del Padre, ci

dona e comunica lo Spirito vivificatore e santificatore. Nessuno è escluso da questo amore misericordioso e infinito, che viene offerto e donato nonostante i tanti e ripetuti nostri rifiuti.



Dio, che è Agape e pietosa Misericordia, attende con pazienza e nella fiducia che, prima o poi, ogni uomo e ogni donna risponda a tanto Suo amore di fedeltà ed accolga, con stupore e gratitudine, il dono della Sua salvezza. Il Nome di Dio, infatti, è Amore fedele e Misericordia infinita.

Tutto ci ha donato: il Figlio Amato e il Suo Santo Spirito e, in Loro, tutto a noi si è concesso nel *Mistero* della Trinità Santissima che celebriamo *'nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo'*! Al Dio, *Uno e Trino*, infatti, noi apparteniamo e nel Suo ineffabile *Mistero*, noi *'viviamo, ci muoviamo ed esistiamo'* (At 17,28), essendo noi *'immagine e somiglianza'* di Dio (Gen 1,26.27), Creatore e Padre, Figlio e Redentore, Spirito e Santificatore.

Prima Lettura Es 34,4b-6.8-9 **Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, ricco di misericordia, di amore e di fedeltà**

Signore, Misericordia, Amore e Fedeltà! Questo è il *Nome* di Dio *Uno e Trino*! (Omen Nomen). Con questa Sua rivelazione divina, Dio non solo ci dice qual è il Suo nome identificativo, ma ci fa conoscere il Suo intimo essere nel Suo agire salvifico, mediante la missione del Figlio e dello Spirito Santo. Egli stesso si presenta, si rivela e si proclama: il Signore, la Misericordia, l'Amore e la Fedeltà (v 6). Egli resta tale, anche se il Suo popolo Lo ha tradito, costruendosi, con le proprie mani, e fondendo i propri gioielli, un nuovo idolo morto: il vitello d'oro! Di fronte a questa grave idolatria, Mosè aveva infranto le Tavole dell'Alleanza, offerta da Dio al Suo popolo. Lo spezzare le tavole, da parte di Mosè, non è un semplice gesto istintivo, ma *indicativo* dell'alleanza che il popolo, con la sua autodeterminazione e autosufficienza, ha rotto e infranto, non il Suo Dio, che è e rimane Amore, Misericordia e Fedeltà da sempre e per sempre. È Israele che, per costruirsi ed adorare un vitello, si è allontanato dal suo Dio liberatore, il Quale non solo

lo ha fatto uscire dalla sua penosa e crudele schiavitù, ma vuole condurlo, attraverso le insidie e i pericoli del deserto, nella terra della Sua promessa. E sarà, sempre, Israele a ripetere le sue infedeltà nei confronti del suo Dio, durante tutta la sua storia, fino all'amara dispersione nell'esilio babilonese, durante il quale, ancora una volta, si dimentica e rinnega il Dio vivente e suo Liberatore per scegliere ed adorare dei stranieri. Ma Dio non abbandonerà mai il popolo che Egli si è scelto ed eletto, perciò ordina a Mosè di riscrivere di nuovo le Tavole della Legge, per riconsegnarle al Suo popolo, come segno di perdono e di alleanza rinnovata. Di buon mattino, Mosè, servo di Dio e a servizio del Suo popolo, risale sul monte con le due tavole, *'così come il Signore gli aveva comandato'* (v 4). Dio, *'scende nella nube, si ferma presso di lui'* e proclama e rivela il Suo nome: *'Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, ricco di amore e fedeltà'* (v 6). Dicendo il Suo nome, Egli si rivela nel Suo essere *'Il Signore'*, la Misericordia, l'Amore infinito e la Fedeltà per sempre. La Sua Misericordia si manifesta nel Suo essere lento all'ira, ma sempre pietoso e compassionevole verso il Suo popolo, che ama da sempre con amore viscerale, proprio di una madre. La Sua ira è per il peccato, La Sua misericordia si riversa sull'uomo, sua creatura e suo figlio, immiserito e annichilito dal peccato, sul quale rivolge il Suo sguardo pietoso e compassionevole e su di lui si china per risollevarlo e liberarlo dal suo stato di miseria e riportarlo al Suo petto e nel Suo Cuore. Misericordia: *'miser'* e *'cor'*! Il cuore di Dio che si china sulla miseria umana! Perché Dio perdona sempre, senza stancarsi mai? Perché Egli è Amore e ama sempre e nonostante le mie infedeltà! Perché Egli, che è Padre-Madre compassionevole e pietoso, rimane sempre fedele nella Sua misericordia e, perciò, sempre perdona perché non può rinnegare se stesso (2 Tm 2,13). Il luogo, la ragione, il fondamento dell'Alleanza è nella Sua misericordia che si manifesta nel Suo essere amore e nel Suo agire pietoso e compassionevole. Proprio questa Sua rivelazione, che esprime nel Suo nome il Suo agire e la Sua volontà di misericordia, di amore e di fedeltà, muove Mosè, che riconosce la durezza



del cuore e della mente del Suo popolo, il quale sempre si allontana dal Suo Dio e continua ad infrangere la Sua alleanza; ora, confidando nel Suo Dio, che a lui si è rivelato *'misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà'*, prostrato rivolge la sua confidente supplica, dichiarandosi certo e convinto che nostro Dio *'perdona la nostra colpa e il nostro peccato facendo di noi la Sua eredità'* (v 9b). Mosè si prende e si addossa il peccato del popolo a lui affidato: la *'nostra colpa'*, il *'nostro'* peccato! Prefigura il Figlio amato, innocente e immacolato, che si addosserà il peccato di tutti noi per toglierlo con il sacrificio della Sua vita per noi tutti peccatori!

Salmo Dn 3,52-56 **A Te la lode e la gloria nei secoli**

*Benedetto, sei Tu, Signore, Dio dei nostri padri.  
Benedetto il Tuo Nome glorioso e santo.  
Benedetto nel Tuo Tempio santo, sul trono  
del Tuo Regno e nel firmamento del cielo.*

È il cantico di lode di tre giovani che, pur immersi nel fuoco della fornace, benedicono, in forma litanica, Dio, Creatore e Padre, per la Sua santità e regalità che superano lo spazio e riempiono il tempo e sorpassano le altezze dei cieli e oltrepassano le profondità degli abissi. Canto di lode e benedizione a Dio nella Sua potenza e trascendenza che mai però si distacca e si allontana da noi infedeli e duri di mente, ma su di noi, immiseriti dal peccato si china per redimerci e salvarci.

Seconda Lettura 2 Cor 13,11-13 **Dio, Uno e Trino è Misericordia, Amore e Comunione**

L'Apostolo Paolo *'firma'* la sua Lettera e convalida quanto ha scritto loro, con le sue calde raccomandazioni conclusive, con i suoi saluti affettuosi, con *'il bacio santo'* che deve essere segno di profonda comunione tra di loro e l'esortazione premurosa ed urgente ad accogliere e custodire *'la grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo'*. La breve, ma densa conclusione, è espressa nei modi imperativi: *rallegratevi* (*'siate gioiosi'*), *correggetevi* (*'tendete alla perfezione'*) e *sostenetevi* (*'fatevi coraggio'*) a vicenda; *vivete e custodite* in voi gli stessi sentimenti di Cristo e la Sua pace (v 11)!

Come, anche i saluti sono all'imperativo: voi *vivete* la comunione tra di voi (il *bacio santo*) e *siate* in armonia con tutti gli altri fratelli delle altre comunità, che sono stati giustificati e redenti (*'tutti i santi'*), come voi, da Cristo Gesù, morto e risorto per riconciliare tutti e tutti unire, come membra diverse, nel Suo unico Corpo, che è la Sua Chiesa (v 12). Gli *imperativi* non sono *imposizioni*, ma veri doni della Trinità Santissima che indica la *via* da percorrere, con fiducia e perseveranza, per raggiungere la meta della comunione *con* Dio, Creatore e Padre, per Cristo, Suo figlio, Redentore e Salvatore, nello Spirito, Paraclito santificatore, comportandoci da veri e sinceri fratelli che, correggendosi e sostenendosi a vicenda, vivono già nell'amore e nella pace. Nei saluti conclusivi alla comunità, definita 'assemblea dei santi', perché giustificati e redenti dalla morte e risurrezione del Suo Signore, con 'il bacio santo' che deve essere segno di comunione e dell'unione profonda delle diverse comunità con l'unico Corpo, il cui Capo è il Signore Gesù Cristo Redentore, che ci costituisce nell'essere una cosa in/con e per Lui. Nella benedizione invocata sull'intera Comunità, sono proclamate le 'azioni-operazioni' trinitarie dell'amore-misericordia del *Padre*, della grazia del *Figlio* e della comunione dello *Spirito*. Questa Benedizione conclusiva della Lettera, che esprime la sintesi del Mistero della Trinità Santissima, espressione della fede trinitaria della prima comunità ecclesiale, è posta all'inizio come saluto e come introduzione della Liturgia Eucaristica. 'La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi' (v 13) è la più chiara e incisiva definizione - rivelazione di Dio Uno e Trino: Dio è Grazia (il Figlio), Dio è Amore (il Padre) e Dio è Comunione (lo Spirito). Il verbo al plurale è riferito alle diverse 'operazioni' delle tre Persone della Trinità nell'unità di una sola Sostanza. Le 'operazioni' sono tre, ma è l'unico Dio, in tre Persone, a compierle per amore di tutti noi!

Vangelo Gv 3,16-18 **Tanto Dio ha amato il mondo da dare il Figlio perché si salvi per mezzo di Lui**

Nicodemo, maestro in Israele, *'uno dei capi dei Giudei'*, desidera incontrare e parlare con Gesù e Lo va a trovare di notte, non per ipocrisia, ma perché non vuole equivoci: egli vuole diventare Suo

discepolo, ma non vuole apparire tale, prima di divenirlo! Egli intuisce dalle Sue parole che Gesù è un Rabbì e dai *'segni che Egli compie'* capisce che viene da Dio (v 2): un uomo qualsiasi, non può fare i prodigi che Egli fa e non può dire le cose grandi che Egli sta annunciando. Per quello che fa e per quello che dice, quest'uomo viene da Dio! Io, quest'uomo, Lo voglio incontrare, ascoltare e conoscere, prima di decidermi se seguirLo! Egli è attratto da ciò che Gesù *fa* e *dice* e arde dal desiderio di volerLo cercare, incontrare e porre le sue domande ed avere le Sue risposte. Perché *di notte*? Per paura e per ipocrisia? No, solo forse perché vuole uscire dalla 'notte' dei suoi dubbi, incertezze ed equivoci con i suoi colleghi, che continuano ad osteggiare Gesù e che, se lo vedessero insieme con Lui, potrebbero accusarlo di essere Suo seguace e Suo 'complice'. Di certo, Nicodemo è l'icona di chi vuole conoscere sempre di più e che vuole tendere alla verità intera, con costanza e cuore sincero, e rappresenta ciascuno di noi che vuole cercare e ascoltare Gesù, per poi seguirLo sempre più da vicino. Il 'colloquio' di Gesù con Nicodemo verte sulla necessità di 'nascere dall'alto' e ad 'una nuova vita' nello Spirito per poter entrare e far parte del Regno di Dio (vv 3-13). 'Come', dunque, *si entra* nel Regno di Dio? *Rinascendo* dall'alto e dallo Spirito Santo *a vita nuova* nel Battesimo. Gli effetti della nuova nascita nello Spirito, sono proclamati nel breve testo liturgico odierno (vv 11-13), che possiamo individuare come il cuore della teologia giovannea: *'Dio ha tanto amato...'*! È attraverso *l'agape*, che Dio dimostra di avere per 'il mondo',



cioè, per 'tutta l'umanità', fino a mandare e donare il Figlio Suo, *perché* chiunque crede in Lui abbia la vita eterna, che Egli rivela nella Sua divina identità e offre nel Suo progetto di perdono e di salvezza universale. Dio, il Padre, ha mandato il Figlio amato a noi tutti, che abbiamo peccato, usando male il dono della libertà, non per condannarci e farci perire nel nostro peccato, ma per liberarcene,

convertirci al Suo amore e lasciarci redimere ed essere salvati 'per mezzo di Lui'. Condizione necessaria, dunque, perché questo possa realizzarsi

è credere in Lui (v 16b e v 18). Chi crede, non è perduto e non è condannato. Dio, Padre di tutti, ci vuole salvare, mandando e appendendo il Figlio ad una croce per espiare i nostri peccati; tutto, ora, dipende dalla nostra libertà: se ci lasciamo prendere dal Suo amore misericordioso (*agape*), credendo nel Figlio e a Lui consegnandoci, affinché ci redima e ci salvi. Credere nel Figlio che ci ha redenti, è credere nel Padre che ci ha *creati* e nello Spirito che ci ha fatto *rinascere* dall'alto e a *vita nuova*! L'amore *agape* di Dio per tutti noi (mondo-umanità) è, dunque, la ragione e la causa prima della venuta del Figlio in mezzo a noi, mandato dal Padre perché, conoscendolo, credessimo in Lui e, per mezzo di Lui, fossimo salvati. Non è stato mandato e non è venuto per giudicare e condannare, ma perché tutti possano credere in Lui, tutti giungano a convertirsi e tutti si lascino redimere e salvare. Certo che chi non crede in Lui, rifiuta di convertirsi e scrive egli stesso la sua condanna! Non è Dio a mandarci 'all'inferno', decidiamo noi di andarci! Siamo noi che rifiutiamo il dono della salvezza. Chi non crede, chi, cioè, non accoglie il Figlio inviato dal Padre come prova del massimo Suo amore (*agape*) per gli uomini, si è già giudicato e condannato da se.

Dio, Amore e Misericordia, è il Padre che, nel Figlio, ci raggiunge, si rivela e ci salva, e mediante lo Spirito Santo, continua a manifestarsi '*Dio dell'amore e della pace*' nella Chiesa, che è Corpo di Cristo, che n'è il Capo. È il *Mistero* di amore e di comunione, non una formula arida ed astratta, da accettare o subire, da imparare a memoria e, meccanicamente, recitarla! È *Mistero* sublime e santissimo per il Quale *siamo, viviamo e amiamo*. Mistero eterno del Dio, Uno e Trino, incarnato in Gesù, '*Dio che salva*', e reso vivo ed operante nella Sua Chiesa e nel mondo, per mezzo del Suo '*Soffio*' che fa vivere da figli, che Egli guida alla salvezza e santifica nel tempo. Gesù, perfetto e *unico Mediatore*, 'manifestazione visibile' dell'amore del Padre, mandato, per salvare e 'non per condannare il mondo'. Tale infinito e fedele amore per il 'mondo degli uomini', perché si realizzi e si compia, esige, sempre, la risposta di accoglienza efficace personale e comunitaria.

Nella Chiesa, che 'nasce' da Cristo nello Spirito come Comunità di '*santi*' e di '*fratelli*', la Trinità Santissima comunica il Suo Mistero di amore e di comunione. 'La *Grazia* del Signore Gesù Cristo,

*l'Amore* di Dio e la *Comunione* dello Spirito Santo siano con tutti voi', è formula liturgica che esprime la *fede trinitaria*, che fonda e qualifica lo stile di vita di una comunità nell'unità, nella fraternità, nella pace e, perciò, nella Comunione Trinitaria. (*Seconda Lettura*).

### *Dio è Amore e Misericordia*

Saliamo, con Mosè, sul monte per accogliere la Proclamazione del Nome del Signore (Prima Lettura); con il Salmo cantiamo la nostra risposta 'a Te la lode e la gloria nei secoli'. Benedetto il Tuo nome glorioso e guidati dallo Spirito di Gesù, a noi mandato dal Padre per redimerci e salvarci, intraprendiamo la *strada* della *Comunione*, della *Pace* e della *Santità* per rendere visibile e sperimentabile il Mistero trinitario d'amore e di *vita nuova* a noi comunicati e del Quale siamo stati resi partecipi.

## *Festa del Perdono*

Nella Domenica della Santissima Trinità,  
Venite e Partecipate

alla gioia del nostro cuore!

**Tu, che ci vuoi bene  
perdonaci, Gesù**

*E tutti Noi, qui  
sottoscritti, insieme ai  
nostri Genitori,  
familiari, amici e tutta  
la Comunità in festa, ci  
impegniamo a essere più*

*buoni e più ubbidienti, migliori e come Tu  
ci vuoi!*

### *Noi Sottoscritti*

Emmanuele Francesco, Vincenzo,  
Piero, Emanuele,  
Giada, Francesco  
Pio, Luca, Morena,  
Giacomo, Lavinia,  
Antonino e Nicole



**Ti vogliamo bene tantissimo!**

**Grazie, Gesù!**